

Contrappunto

Il precariato? Nasce già sui banchi delle nostre scuole

di LUIGI COVATTA

Nei giorni scorsi il «Corriere», in collaborazione con «Tuttoscuola», ha pubblicato una guida alle iscrizioni per il prossimo anno scolastico. Non si è trattato (solo) di un'invenzione editoriale. Spiegare ai genitori cosa cambia e cosa rimane nella nuova scuola, infatti, è quasi un servizio di pubblica utilità. E non perché la «nuova» scuola sia poi così nuova da necessitare di un Baedeker per orientarsi. Piuttosto perché, per essere davvero nuova, la scuola ha bisogno soprattutto della collaborazione consapevole delle famiglie e degli allievi. Era vero anche cent'anni fa, ma oggi è ancora più vero. Episodi come quello di cui è stata vittima l'insegnante di Quarto Oggiaro indicano quanto sia complicato per la scuola perseguire anche la socializzazione più elementare. E le lamentele di artigiani e piccole imprese per la penuria di periti tecnici segnalano la precarietà del nesso fra scuola e lavoro, spesso premessa di ulteriore precarietà nella vita professionale. Disporre di istruzioni per l'uso dell'istruzione, quindi, non è un gioco di parole, ma la condizione preliminare non solo per fare davvero nuova una scuola altrimenti destinata ad essere parcheggio sia per i giovani che per i docenti, ma anche per consentire alle famiglie di progettare meglio il futuro dei propri figli, come entro certi limiti consente una società fortunatamente più complessa di quella di cent'anni fa.

